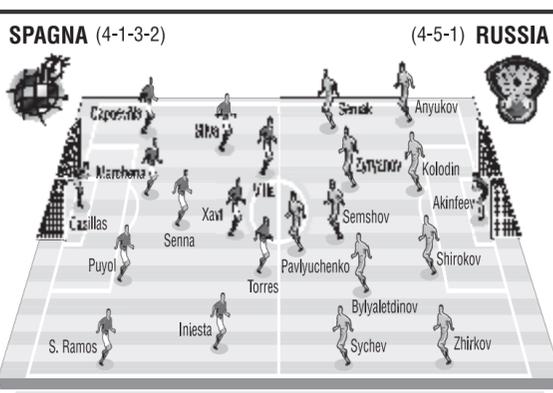


**SPAGNA-RUSSIA** Iberici forti ma di là c'è Guus Hiddink

## Furie Rosse la solita grande occasione

■ L'ora delle Furie Rosse. Alle 18 di oggi la Spagna affronterà la Russia. Un test impegnativo, in cui gli iberici dovranno confermare i pronostici della vigilia, che li danno tra i favoriti degli Europei. A guidare la Spagna saranno Fernando Torres e Villa, punte di una squadra che, almeno all'ini-

zio, rinuncerà alla qualità di Fabregas. Al suo posto a sinistra ci sarà Silva, mentre sull'altra corsia, nel rombo di centrocampo, agirà Iniesta, a cui il ct Aragones chiede colpi e gol. Il regista sarà Xavi, con Senna arretrato davanti alla difesa. Grandi problemi di formazione per la Russia dei giovani, che dovrà fare a meno del suo uomo migliore, l'attaccante dello Zenit di Pietroburgo Arshavin (squalificato per due turni) e del bomber Pogrenbyak, rimandato a casa per infortunio. Ma il ct olandese Guus Hiddink, vero valore aggiunto dei russi e già protagonista sulle panchine di Olanda, Corea del Sud e Australia, non si scoraggia: «Vogliamo essere la prima sorpresa del torneo, battendo la Spagna su preferita».



**GRECIA-SVEZIA** L'esordio di Ibra, e una squadra che 4 anni fa...

## Torna la Grecia sono pur sempre i campioni uscenti

■ I campioni di Europa scendono in campo stasera contro la Svezia. Difficilmente la Grecia riuscirà a bissare il miracolo che 4 anni fa la portò sul tetto di Europa. Non ci sono più Zagorakis e Vryzas ma la squadra è rimasta sostanzialmente la stessa. Gli ellenici non hanno brillato nelle ultime esibizioni e stasera se la dovranno vedere con la Svezia di Zlatan Ibrahimovic. L'interista non è al massimo e probabilmente non giocherà l'intera partita. Per fermarlo Otto Rehhagel schiererà Kirgiakov, un difensore dell'Eintracht Francoforte alto quasi due metri. La Grecia giocherà lo stesso calcio degli scorsi europei: pragmatico e difensivo. In avanti sarà ancora Charisteas a provare a scatenare l'entusiasmo dei 7mila tifosi che seguiranno la squadra a Salisburgo. La Svezia si affida a Ibrahimovic, anche se non segna in nazionale da quasi tre anni, ha problemi al ginocchio e non gioca un'intera partita da molto tempo. La Grecia e la Svezia si affrontano per la prima volta nella fase finale dell'Europeo

### EURO2008

# La Francia si dimentica di tirare in porta

Sbadigli nel match contro la Romania che bada a difendere. Clamorosa l'esclusione di Henry

■ di Cosimo Cito

**LA SOMMA** Zero più zero fa zero. Se alla Romania la cosa in fondo non dispiace - chissà se, alla fine però, i punti saranno uno preso o due persi -, per la Francia il buio è stato totale. Zero su tutta la linea. Zero Ribery, meno di zero Anelka, il resto si muove con

una lentezza da calcio degli anni Sessanta. Meglio non trarre conclusioni universali, i francesi hanno mille vite e troppi piedi buoni. Però manca il gioco e manca, forse, Trezeguet, ma senza palloni in mezzo anche lui farebbe fatica. Con l'Olanda sarà già dentro o fuori. Con noi, potrebbe essere già fuori. Ma è presto, prestissimo, anche se l'alba di Zurigo dice zero totale. Il pallone sul glorioso campo del Letzigrund scorre come su una grattugia, lentissimo. Uno spettacolo sconcertante anche per Domenech che insegue l'idea di un po' folle di poter fare a meno di Henry e prova a prendere il jolly con Anelka, bolso e indolente come non mai. Benzema fa il suo, ma i due giocano a rispettosa distanza e con nessuna voglia di cercarsi, di creare, persino di parlarsi. Thierry Henry non mette piede in campo, reduce da qualche allenamento saltato. Tiri in porta? Zero. Se nessuno sbaglia - e nessuno sbaglia - e i due 4-4-2 restano piantati con le radici sulle posizioni, il pallone non vede mai la luce, affondando nemmeno fosse pallanuoto. Manca la corsa, e nello stadio che ha inventato la grande atletica la cosa stride parecchio. I rumeni faticano a realizzare l'occasione e non ci provano mai. Quando lo fanno, ad inizio ripresa, lasciano immaginare quello di cui sarebbero capaci con una storia un po' diversa, perché in certi campi anche la storia gioca, e la Romania si convince presto, prima di entrare, che la Francia è la Francia e un punto va più che bene.



Un'azione in area rumena. Foto di Rungroj Yongrit/Ansa-Epa

Mutu non punge, fiaccato dal pallore generale. Inno nazionale urlato dai rumeni, grande atmosfera, ma finisce tutto prima d'iniziare. Il pubblico spinge, i rumeni sono in maggioranza nello stadio, ma non è giornata di cose memorabili. Entrano Gomis, un gigante rasta che si muove come un robot, e il giovane Nasri. Non cambia nulla. Se la

sceneggiatura fa schifo, cosa si può chiedere agli attori? Raymond Domenech smanaccia a modo suo, così sicuro, pronto ad affondare, orgoglioso, a petto in fuori. E infatti «non abbiamo fatto male - dice - abbiamo controllato la partita, ma non siamo stati aggressivi davanti». E il futuro, Domenech? «Abbiamo ancora due

partite, possiamo fare sei punti e passare. Il girone è complicato e ogni partita è decisiva». Una speranza, poi: «La Romania non è venuta qui per fare la comparsa, darà fastidio a tutti», e quel tutti significa, ovviamente, Italia. Makelele sincronizza l'orologio: «Con Olanda e Italia servono sei punti». Serve giocare a calcio, prima di tutto.

<b>ROMANIA</b>	<b>0</b>
<b>FRANCIA</b>	<b>0</b>

**ROMANIA:** Lobont 6; Contra 5,5; Tamas 6, Goian 6, Rat 6,5; Nicolita 6, Cocis 6 (al 18' st. Codrea 6), Radoi 6 (al 48' st. Dica sv), Chivu 6,5; D. Niculae 5,5, Mutu 5,5 (al 33' st. M. Niculae sv).

**FRANCIA:** Coupet s.v.; Sagnol 5, Gallas 6, Thuram 6, Abidal 5,5; Ribery 5, Toulalan 6, Makelele 5,5, Malouda 5; Benzema 6,5 (al 32' st. Nasri sv), Anelka 4,5 (al 27' st. Gomis sv).

**ARBITRO:** Mejuto Gonzalez

**NOTE:** Ammoniti: D. Niculae, Contra, Goian, Sagnol. Recupero: 1' pt.; 3' st.

### EUROMALELINGUE

## Ma il calcio dov'è?

Ero lì, annoiato davanti alla tv di fronte a uno spettacolo modestissimo quale quello offerto da Francia e Romania, rinvivato soltanto da telecronaca e commenti al fulmicotone e finambolismi lessicali, quando mi sono accorto che avevo davanti il calcio italiano del futuro: ma sì, da un lato soldi e solo soldi e spettacoli come quello da lexotan che vedevo nel monoscopio, dall'altro il palcoscenico della nostra integrazione multietnica. Dunque la Francia di ieri, in cui uno Zidane potrebbe ancora giocare a piedi nudi, aveva in campo dall'inizio sei giocatori di colore su undici, diventati sette col capellone Gomis notato solo per la folta cesarica intrecciata. Direte: vecchia storia quella delle colonie. Vi rispondo: ebbé, non stiamo andando verso un futuro italiano di questo tipo? E vedete anche noi una manciata in Nazionale (magari tra qualche anno un Balotelli, per dire...) non normalizzerà almeno visivamente la questione? Chiedete gli occhi e pensate a un Buffon d'origine italo-sudanese... Quanto alla Romania, osannata dai tifosi e docilmente accoccolata sul pareggio di partenza, mi figuro che dall'esercito di generose badanti da cui sembra preoccupato Maroni prima o poi verrà una generazione di ragazzi/calcatori, tipo "piccoli Mutu crescono". Ieri a esser franchi quello vero non l'ha presa mai, ma di solito la prende la partita successiva... E comunque anche da lì arriverà un pochino di integrazione, non c'è dubbio. Notati tra gli aspetti di "colore" non razziale il portiere Lobont, detto il "gatto" forse per evidenziare compagni detti il "cane", e una lentezza francese da subbuteo. Nel frattempo gli Europei ci dicono che i due Paesi ospitanti sono allegri sono per la parte di introiti che tocca loro, essendo le due Nazionali uno scherzetto. Almeno finora. Mai vista tanta povertà tecnico-agonistica da due Paesi ospiti su due. Un primato. Del resto, il calcio dov'è?

Oliviero Beha

### BREVI

**Calcio**  
Portopoli, 26 arbitri sospesi

Dopo aver penalizzato di sei punti il Porto, escluso anche dalla Champions per aver truccato partite nel 2003/2004, la federazione portoghese ha sospeso 26 arbitri, accusati di corruzione e falsificazione delle distinte di gara. Pesanti sanzioni in vista per Gondomar e Vinzela, club di seconda divisione.

**Calcio**  
La Juventus: vogliamo Aquilani

«Aquilani ci farebbe comodo». Ieri il presidente della Juventus, Cobolli Gigli, ha scoperto le carte, «ma aspettiamo segnali dai dirigenti della Roma» ha spiegato. Ha ammes-

so di aver contattato l'anno scorso Marcello Lippi per la panchina: «Non se ne fece niente, non avevamo gli stessi punti di vista».

**Calcio**  
Per Ronaldo Manchester denuncia Real

Lui ha promesso di non fiatare sull'argomento durante gli Europei, ma il trasferimento di Cristiano Ronaldo al Real Madrid tiene banco: il Manchester United ha depositato un reclamo ufficiale alla Fifa, denunciando i contatti di disturbo del Real sul giocatore.

**Basket/A Roma**  
Siena, match-ball per lo scudetto-bis

Questa sera alle 21 al Palalottomatica di Roma la Virtus con le spalle al muro. Siena conduce 3 a 0 e può diventare campione d'Italia per la seconda volta consecutiva.

**IL PERSONAGGIO** La prima vittoria del polacco: a Montreal il trionfo di un pilota che dai go-kart alla Formula 1 ha sempre privilegiato il basso profilo e l'impegno in pista

## Kubica «guida et labora»: l'etica del lavoro per sfrecciare sul podio con la Bmw

■ La leggenda narra che la passione per i motori gli scoppia a quattro anni, quando vide in una vetrina di un negozio un fuoristrada in miniatura. Obbligando i genitori a comprarglielo. Fortunato e determinato, Robert Kubica. Ma anche perseguitato da una serie di spiacevoli eventi. Perché questo ragazzo, nato il 7 dicembre del 1984 a Cracovia, come Giovanni Paolo II, ha rischiato la vita più di una volta. Non solo lo scorso anno in Canada, ma anche parecchi anni fa, mentre viaggiava come passeggero su un'auto normale. Rischio di restare menomato, ma un delicato intervento subito presso l'ospedale di Viareggio lo salvò. Sul suo casco, il giovane Kubica,

porta sempre scritto il nome di Wojtyla. E la fede - non solo religiosa - che ha avuto in se stesso, lo ha sempre aiutato. Fino a conoscere, un bel giorno, Daniele Morelli, suo manager. E italiano. Che l'ha preso come un pacco e l'ha consegnato nelle mani della Bmw, facendolo debuttare in F1 il 6 agosto del 2006. Dopo che Robert, alto, distinto, educato, aveva ricevuto un secco «no» dalla Renault, pur avendo vinto le World Series Europee, che si corrono oltretutto con le monoposto francesi. Gli preferirono Kovalainen. Una soddisfazione anche questa. Per un pilota che in go-kart ha vinto tutto quello che c'era da vincere: in Polonia, in Germania, ma soprattutto



Robert Kubica prima vittoria personale e per la Bmw. Foto di Andre Pichette/Ansa-Epa

in Italia. Dove ha imparato perfettamente la nostra lingua. E in italiano ha ricevuto, nel giorno della sua prima vittoria, i complimenti da parte degli ingegneri tedeschi della Bmw. A partire dal grande capo di Monaco, Mario Theissen, il primo a prendere carta e penna con un contratto in mano, quando due anni fa capi chi aveva di fronte. Questione di stile: da un lato lo scozzese David Coulthard festeggia il 3° posto con due hostess canadesi; dall'altro il polacco Robert Kubica beve un succo d'arancia e riparte per l'Europa la sera stessa della sua prima vittoria in Formula 1. Vuole essere pronto per mercoledì, perché a Barcellona c'è d'andare a lavorare. Così il

primo polacco della storia a vincere un Gran Premio ha festeggiato la sua storica giornata. È vero che come molti piloti ha la residenza a Montecarlo, anche se vive per lo più in Toscana. Ma sa anche che se si vogliono ottenere risultati in Formula 1 bisogna fare sacrifici, e a lui non costano una gran fatica, ci è abituato: «Non bisogna farsi troppe illusioni - ha detto prima di lasciare il Canada - È vero che sono in testa al mondiale, è vero che la vittoria è stata fantastica, ma se abbiamo vinto è stato anche grazie a una serie di circostanze fortunate. Ferrari e McLaren in questo momento sono ancora davanti alla Bmw».

Lodovico Basalù